

Enrico Prampolini

La corrida

1929-1930, tempera su cartone, cm 50 x 70

Roma, Galleria d'Arte Moderna, Inv. AM 774

In questo dipinto a tempera su cartone, Prampolini raffigura un toro nell'atto di lanciarsi contro il mantello rosso sventolato dal torero.

Mentre a destra il **toro** è ben riconoscibile, a sinistra l'uomo va intuito dalla presenza di un occhio e di una **montera**, tipico cappello dei toreri.

Nella sua complessità il dipinto è di difficile interpretazione anche alla vista, perché le forme sono scomposte in più piani, presupposto tecnico della pittura futurista. Alcuni dettagli appaiono solo accennati.

Ad esempio brevi linee ondulate blu e nere sopra il drappo ne simboleggiano il movimento.

Nel dipinto, in cui prevalgono colori vivaci (blu, rosso, ocra), si staglia la figura scura (nera, grigia e marrone) del **toro all'attacco**. La testa è rivolta verso il basso, le zampe sono in corsa e la coda è rivolta verso l'alto.

Il suolo è delineato da un'ampia zona azzurra, che unisce le due figure del toro e del torero. Non vi è sangue nell'arena: Prampolini concentra la

raffigurazione sul movimento della lotta, senza tuttavia puntare ad una resa drammatica.

Dietro al toro, una cupola di colore celeste e panna simboleggia la curvatura dell'**arena**. Sopra, a destra una chiazza di colore rosso indica la presenza di un secondo torero. In basso a destra il dipinto è firmato PRAMPOLINI, in caratteri neri maiuscoli.

All'interno della produzione pittorica di Prampolini, "**La corrida**", riferibile agli anni 1929-1930, appartiene al passaggio tra la fase "meccanica" e quella dell'"idealismo cosmico".

La prima è caratterizzata dalla predilezione di forme geometriche mentre nella seconda si evidenzia una ricerca di soluzioni più morbide e fluide.

Prampolini espone "La corrida" insieme ad altre due tele intitolate "Pesce rosso" e "Pesce nero" in occasione della Mostra Nazionale dell'Animale nell'Arte del 1930, all'interno del Padiglione romano per le Esposizioni del Giardino Zoologico. Qui un'intera sala, la numero XXI, è dedicata ai futuristi che, come spiega **Marinetti** nel catalogo, mirano ad «esprimere plasticamente i ritmi di forza, fame, odio, amore, paura, angoscia, stanchezza dell'animale. [...] Stati d'istinto che si possono esprimere soltanto con un vasto non dogmatico ma intuitivo dinamismo plastico futurista di linee, forme e simultaneità».